

CASA PERLOT FAI DELLA PAGANELLA

L'intervento descritto dalla presente relazione si riferisce alla realizzazione di un nuovo edificio con destinazione a residenza ordinaria costituito da una unità abitative progettato secondo principi bioclimatici con una classificazione energetica A+.

Il lotto sul quale si è intervenuti, individuato dalla p.ed. 1873/126, ha una forma piuttosto irregolare con una profondità ridotta e con una superficie rilevata di 521 mq. Il terreno si presenta con una accentuata pendenza in direzione sud-nord, presenta cioè la superficie inclinata rivolta verso nord, con un dislivello massimo di oltre quattro metri. Partendo da queste premesse sfavorevoli si è fatto ricorso ad un approccio bioclimatico all'architettura nel tentativo di ridurre le penalità che la localizzazione poteva comportare; a parere della scrivente il risultato ottenuto non solo ha risposto alle aspettative ma è anzi riuscito a trasformare in punti di forza gli aspetti problematici sopra accennati.

Il termine bioclimatico, introdotto nella prima metà del '900 dal climatologo norvegese Wladimir Köppen verrà poi fatto proprio dalla cultura architettonica sensibile alle tematiche del regionalismo in architettura, in particolare dopo la pubblicazione dei fondamentali scritti di V. Olgyay¹.

Ispirandosi a questo approccio, sostenuto anche dalla P.A.T. attraverso le pubblicazioni curate da S. Los e N. Pulitzer per il Servizio Energia della Provincia, l'intervento vuole proporre un edificio a basso consumo. Ritenere corretto un approccio regionalista all'architettura non significa naturalmente perseguire un'architettura mimetica di tipo vernacolare, ma conoscere le architetture del luogo per riconoscere come l'influenza del microclima locale abbia influito sulle scelte compositive definendo la forma dell'edificio per renderlo sostenibile (in un periodo pre-tecnologico dove non c'era la presenza degli impianti).

E' con tale premessa che si deve guardare all'edificio proposto, che riprende le forme e le proporzioni degli edifici tipici del luogo, così come il linguaggio usato per comporlo è rispettoso

¹ Olgyay, V., *Design With Climate, Bioclimatic Approach to Architectural Regionalism*, Princeton University Press, Princeton New Jersey 1963.

della cultura architettonica del luogo, secondo un approccio che è essenzialmente di tipo regionalista², differenziandosi dal contesto di seconde case realizzate negli anni settanta che in modo incongruo sembrano riprendere il modello dello chalet svizzero.

La contenuta ridefinizione del profilo del terreno, ha permesso di ottenere la possibilità di uscire a livello di campagna da entrambi i piani inferiori dell'edificio; i diversi livelli esterni che si vengono a creare sono collegati all'esterno da un'agevole scala di forma irregolare posta a sud/ovest e raccordati da una piccola terrazza con copertura a verde che ospita al suo interno la vasca per la raccolta dell'acqua piovana (18mc) ai fini di un suo riutilizzo sia per scopi irrigui, sia, attraverso la realizzazione di un apposito circuito, per servire le necessità degli scarichi wc e dell'acqua per la lavatrice.

L'edificio, con una forma ad elle, è composto da due blocchi, uno di forma regolare a due falde cui è giustapposta una bassa "torre" con funzione di belvedere; tranne la copertura di quest'ultima, naturalmente piana, tutte le falde hanno una pendenza accentuata (30 gradi) per consentire il maggior innalzamento possibile rispetto al fronte sud e consentire una resa ottimale al sistema di pannelli integrato che riveste l'intera falda sud. Risulta evidente infatti come l'orientamento del lotto, rivolto a nord, fosse assolutamente svantaggioso per poter utilizzare gli apporti solari: da qui la necessità di innalzare il piano terra pur mantenendo l'accesso principale sul lato nord (lato dal quale si accede al lotto); attraverso tale ingresso si raggiunge il pianerottolo della scala, opportunamente dimensionato che collega il garage e i locali deposito dell'interrato con il piano terra. Notare che il locale garage, naturalmente non climatizzato, è stato isolato termicamente anche all'interno per ridurre le dispersioni termiche degli attigui locali riscaldati. Il fronte sud si caratterizza per la presenza di molte aperture parzialmente protette dal lungo poggiatesta che abbraccia l'edificio sul lato sud-ovest: questa struttura agisce da protezione della casa per evitare il surriscaldamento estivo: essa si apre al sole nel periodo invernale, quando l'astro è più basso rispetto all'orizzonte. Il secondo volume, più basso del precedente è privo di aggetti (l'assenza di protezione dal sole del lato sud, esposto al surriscaldamento estivo, è giustificata dalla presenza di elementi oscuranti del tipo alla vicentina realizzati su misura dalla ditta Nardin in pannello di larice multistrato massellato con cerniere invisibili in acciaio inox, che consentono un'efficace modulazione della luce; bisogna inoltre tenere conto della collocazione dell'edificio a mille metri di quota).

² Si rimanda a questo proposito alle analisi fatte da S. Los su edifici espressione di architetti del movimento moderno correttamente impostati dal punto di vista bioclimatico. Tali studi appariranno sulla nuova guida alla progettazione bio-climatica in Trentino di prossima pubblicazione da parte del Servizio Energia della Provincia Autonoma di Trento, e di cui lo scrivente ha rivisto il testo.

La scelta di incassare l'edificio nel terreno nasce anche dall'opportunità di sfruttare al meglio la collocazione dell'edificio, così a stretto contatto con il terreno, per sfruttare i moti convettivi naturali dell'aria che, passando per l'interrato più fresco possa raffrescare la casa nel periodo estivo; a questo proposito è stato realizzato un volume tecnico per il raggiungimento della terrazza e del tetto che si presta, rappresentando l'elemento più alto dell'edificio, ad ottenere una sorta di "effetto camino" con una conseguente ventilazione naturale.

L'edificio realizzato presenta una struttura portante in c.a. per il solo piano seminterrato, mentre la restante parte è realizzata in mattoni rettificati tipo porotherm della Wienerberger. Tutto il fabbricato presenta un rivestimento a cappotto esterno di spessore pari a dieci centimetri in polistirene espanso.

Gli inserti in legno che caratterizzano la facciata nord non sono meri rivestimenti, ma elementi strutturali che utilizzano la tecnica degli edifici in legno a telaio, con una finitura sia interna che esterna in tavolato di larice naturale. Tutti gli infissi esterni sono stati realizzati in larice lamellare, così come i parapetti dei poggioli alla trentina e i modioni sospesi alle travi del coperto. Il muro che disegna i dislivelli nella parte ad ovest sarà in c.a. rivestito in pietra locale di piccola pezzatura che richiami il calcare bianco sul quale si è edificato l'edificio.

Il primo solaio è stato realizzato con lastre prefabbricate tipo Plastbau, mentre per la struttura del secondo solaio e della copertura si è utilizzato un tradizionale solaio in travi di legno bilama con connettori e soletta collaborante. Particolare attenzione è stata posta all'isolamento acustico mediante l'utilizzo di apposite guaine interposte all'interno del pacchetto.

La copertura piana della terrazza è stata trattata come un tetto rovescio. Sulla copertura sono stati posti 20 mq di pannelli solari per provvedere al riscaldamento dell'acqua sanitaria e all'integrazione dell'impianto di riscaldamento di tipo radiante, oltre a 16 mq di pannelli fotovoltaici con la formula dello scambio sul posto.

Data 10/02/2010

Caterina Perlot